

È difficile spiegare cosa è l'Ordo Virginum in poco tempo, tuttavia proverò a essere breve e concisa.

Molti di voi mi conoscono già, dal momento che, per diversi anni, ho svolto il mio ministero pastorale in questa Parrocchia. Mi chiamo Emilia, figlia di due genitori salernitani, che partirono dopo la guerra per cercare fortuna in America: sono nata a Caracas (Venezuela), arrivai a Salerno nel lontano 1986, per una vacanza che ancora non è finita.

Arrivai in questa Parrocchia per fare la Catechista ma, nel disegno del Signore, c'era tutto altro e, proprio in questa Parrocchia, capii cosa mi chiedeva.

Sentivo di essere chiamata dal Signore ma non con un abito, nè in un convento: i miei amici sacerdoti mi dicevano sempre che non era possibile ma il Signore, che scrive anche sulle righe storte, iniziò a usare me e l'allora Parroco di questa comunità, che oggi è il nostro Delegato, come piccole matite per scrivere una storia.

Lavoravo a Salerno, in una scuola superiore, come docente di religione e, come succedeva spesso, il Parroco mi chiese di andare a comprare le ostie perché da lì a poco ci sarebbero state le prime comunioni, era il mese di maggio.

Mentre aspettavo, dalle suore paoline, che mi venissero consegnate le ostie iniziai a dare un veloce sguardo a tutti i libri: i miei occhi si fermarono su un piccolo libro: **"Vergini consacrate nel mondo, un ritorno alle origini"**. Mi senti attratta, lo girai e iniziai a leggere che l'autrice era laureata in Giurisprudenza (e io pensai sono laureata in Economia e Commercio), lei era insegnante di religione, aveva il Magistero in Scienze Religiose, ci teneva per sua la Diocesi e per la sua Parrocchia, e io pensai ho le stesse cose nel cuore; la mia mano lo afferrò e lo comprai. Arrivata a casa, mi fermai nel salone, avevo fretta di leggerlo, lasciai tutto sul divano e mi sedetti a leggere: non vi nego che più lo leggevo, più mi riconoscevo in quello che diceva, lo finii in pochissimo tempo. Dissi dentro di me questo è quello che ho sempre cercato, ne andai a comprare altri due, che regalai uno al Parroco e un altro a un amico sacerdote, che vi assicuro non hanno letto con la mia velocità ma, finito di leggerlo, anche da loro, mi sono sentita dire *"questa sei tu"*: ero felice, avevo trovato la mia vocazione.

Iniziava la parte più faticosa, sapere dove c'erano consacrate; a Salerno e in tutto il sud non c'era nessuna consacrata.

Con un lavoro quasi certosino e aiutata e confortata dal Parroco, iniziammo a scrivere a tutte le Diocesi del nord, da Roma in su. Aspettammo le risposte che iniziarono ad arrivare molteplici, dando conferma della presenza in quasi tutte le Diocesi del nord, addirittura a Milano, il compianto Cardinale Carlo Maria Martini aveva tantissime consacrate.

Con un bel "malloppo" di carte e lettere inviate dalle diverse Diocesi, andammo a parlare con Sua Ecc. Mons. Pierro, Vescovo di Salerno, che mi aveva già conosciuta e incontrata negli anni precedenti sul treno bianco verso Lourdes in qualità di dama.

Ci guardò un po' preoccupato per la massa di documenti che avrebbe dovuto leggere; dopo non moltissimo tempo chiamò il Parroco e me per comunicarci la sua decisione favorevole a far iniziare in Diocesi questo tipo di consacrazione.

L'11 febbraio del 1996 fui consacrata da lui in Cattedrale con il rito dell'Ordo Virginum diventando così la prima consacrata della Diocesi e del sud Italia.

Chi siamo e cosa facciamo? Siamo donne normali che, invece di sposare un uomo e fare una famiglia, come ci viene inculcato dai nostri genitori, scegliamo come Sposo Gesù, rispondendo così alla sua chiamata e proviamo, tutti i giorni, a testimoniare l'amore di Dio per tutti noi; lo facciamo nel posto di lavoro, nelle parrocchie, nel carcere, nelle scuole e in qualunque luogo dove il Signore ci manda, anche in ospedale dove molte di noi, anche provate nella malattia, condividono tutte le gioie e i dolori del mondo.

Non viviamo in convento, ma in famiglia o da sole. Non facciamo grandi cose, non siamo sante, anzi combattiamo ogni giorno con le nostre debolezze, sicure che non c'era nessuna scelta migliore per noi.

Non portiamo segni visibili che ci contraddistinguono, portiamo l'anello nuziale o come comunemente viene chiamata la fede che ci ricorda di essere spose di Cristo e usiamo spesso nella giornata la liturgia delle ore che ci viene consegnata il giorno della consacrazione e ci permette di avere un colloquio costante con lo Sposo.

Oggi siamo 5 consacrate in Diocesi e una "sorellina" che si avvia a grandi passi alla consacrazione.

Vi chiediamo di accompagnarci con la preghiera in quest'anno di grazia per noi che ci permetterà di arrivare al nostro 25° di presenza in Diocesi, l'11 febbraio 2021 in Cattedrale, dove vi aspettiamo per gioire con noi per questo bellissimo dono della nostra vocazione.

Prima di finire permettetemi di fare un ringraziamento al Signore per il dono della nostra vocazione, al nostro Pastore, Sua Ecc. Mons. Bellandi per aver condiviso con noi l'inizio di questo anno giubilare e in ultimo, non perché sia meno importante, a Don Julian e a tutta la comunità parrocchiale per la bellissima accoglienza.

Emilia Centanni

Bivio Pratole 16 febbraio 2020